

Inventario da riordinare

Con la forza della giovinezza e l'ansia di vita che contraddistingue il lavoro di questo giovane artista bolognese, Luca Moscariello, presenta oggi a Cà la Ghironda alcuni dei suoi precedenti lavori ed una serie di nuove opere.

In questa breve disanima, partiamo da un lavoro già presentato nel 2009 "*Inventario da riordinare*" un disegno su carta intelaiata alto un metro e trenta. Da questa opera, nascono una serie di nuovi lavori di varie dimensioni, nei quali il nostro artista si esercita nel riempire quasi totalmente le tele o le tavole con un numero incredibile di oggetti e materiali che, anche a più piani, occupano tutto lo spazio visivo. Molti degli oggetti rappresentati sono sempre gli stessi presenti nell' "*Inventario..*" come nella "*Catasta degli Infiacchiti*" del 2011.

Dunque, con un' *ansia dell'horror vacui* abbiamo colonne doriche, anatre, trenini, aeroplanini di carta, uova, pinocchi, libri accatastati, scatoloni, cappellini, barchette che assieme occupano tutto lo spazio dell'occhio; così è anche in un lavoro del 2010 "*Guazzabuglio*" olio su tavola di un metro e quaranta per sessanta centimetri.

Sono tutte "stanze", inventari *da riordinare*, e già dal titolo e pure dal grande disordine in cui è posto ogni singolo oggetto si evince la necessità che ha l'artista di mettere ordine, catalogare e sistemare tutti questi suoi oggetti (e tanti altri ancora) che non elenco, i quali compongono le memorie, i ricordi, i desideri della sua infanzia che oggi è anche la sua "infanzia pittorica".

Ora però, non siamo più in quelle *infanziae* neanche in quella pittorica ma è già iniziata l'età adulta. Naturalmente Luca non è il solo artista ad occupare tutto lo spazio della tela con segni e disegni.

Ho tra le mani un'acquaforte di Antonio Possenti, che ricopre l'intero suo lavoro con una nutrita serie di simboli personali. E' una libera scelta artistica molto in uso.

Circa due anni fa Moscariello oltre ad altre sue grandi opere ha realizzato un serie di piccoli quadretti di 20 centimetri per 30 su masonite e realizzati con varie matite e grafiti.

In quei lavori una serie di suoi elementi-oggetto venivano isolati e messi a fuoco come se una lente d'ingrandimento segnalasse alcuni particolari di un'opera più vasta.

Alcuni di quei quadretti, realizzati con un tecnica sopraffina erano e sono bellissimi. Uno rappresenta una colonna dorica con le scanalature e con la barchetta di carta posta sopra; un altro mostra un orsacchiotto in piena luce caravaggesca; o ancora una poltrona che si riflette in uno specchio e con un'alta colonna vicina e così via. In quei piccoli lavori vi era già in essere quello che ritengo il futuro artistico di Luca.

E' forse isolando ogni singolo elemento, come fa ad esempio Fabio Aguzzi, e poi ingrandendolo; ma anche estrapolando un piccolo gruppo di oggetti accostati variamente in un cielo-mare-fondo più ampio (alla *Savinio* per intenderci) che può essere individuato, per ora, un percorso utile alla prossima definizione artistica di questo pittore.

In effetti in "*Guazzabuglio*" (2010) al centro dell'opera, isolato come dentro a un quadretto, vi è un faro. Nel "*Circo delle promesse*" (2011) un piccolo olio su tela di 30 centimetri per 20, alcuni elementi rafforzati dal colore acceso, cominciano ad uscire dal *rumore di fondo*: sono la grande oca bianca, il maialino-salvadanaio dentro la cornice, l'aeroplanino di carta. Sarà questo *nuovo mondo* che Luca Moscariello dipingerà per sé e per noi tutti?

A qualcuno dispiacerà di non avere più un lavoro pieno di simboli, di oggetti, di giochi, di materiali; a qualcun altro potrà invece piacere di più poter leggere meglio i singoli oggetti che compongono l'alfabeto pittorico dell'artista.

Poi, alcune di queste opere potranno comporsi con altre, *costruire delle frasi* e assieme, quadro dopo quadro, comporre una lunga storia o un racconto di vita. Questa è la strada che io preferisco; vedremo nelle prossime puntate se avrò avuto una qualche ragione o se Luca Moscariello ci stupirà ancora con nuove invenzioni, nuovi percorsi, nuove immagini non ancora esplorate.

Graziano Campanini Novembre 2011